

il suo imbarazzo ebbe a crescere maggiormente. Giunse, cioè, a Madrid la notizia, che Urbano VIII aveva data la dispensa: dieci giorni dopo il suo arrivo doveva essere tutto concluso, e perciò occorreva prendere una decisione rapida. Il Bristol pertanto scrisse colla maggior rapidità a Londra,¹ ch'egli riteneva di agire secondo il pensiero del re consegnando la plenipotenza per la procura alle nozze appena venisse richiesta, ma del resto cercando di prostrarre al possibile il giorno di queste fino ad ulteriore istruzione. Questo procrastinare, però, aveva le sue difficoltà. Il 12 novembre arrivò effettivamente il permesso papale per il matrimonio, il 19 esso era nelle mani del re di Spagna, il quale immediatamente prestò il giuramento pattuito, che Giacomo I manterrebbe i suoi impegni, e indicò il 29 novembre come termine ultimo per le nozze; ove queste non avvenissero fino allora, i contratti matrimoniali sarebbero rotti e nulli.²

Frattanto Giacomo I aveva già redatto la lettera, che effettivamente distruggeva i progetti matrimoniali.³ Al rilievo del Bristol, che la plenipotenza per il procuratore di Carlo nel matrimonio spirava col Natale, egli rispondeva, per verità, rilasciando una nuova plenipotenza valida fino al marzo 1624. Al tempo stesso però, egli comandava di non consegnare il documento, fino a che Filippo IV non si fosse impegnato per iscritto ad ottenere la restituzione dell'Elettorato palatino, pacificamente o colla forza delle armi. Se il Bristol non otteneva entro i venti giorni una risposta soddisfacente, sarebbe dovuto partire.

Naturalmente Filippo IV non volle sapere di simili richieste. Esse, infatti, portavano a questo assurdo, che Giacomo I non avrebbe dovuto muovere un dito perchè fosse reso il principato al genero, mentre il re di Spagna, all'occorrenza, avrebbe dovuto per questo iniziare una guerra. Tre giorni prima del dì delle nozze arrivò a Madrid l'istruzione di Giacomo; l'Infanta allora smise di studiare l'inglese e di chiamarsi principessa ereditaria d'Inghilterra.⁴ Il 30 dicembre il Bristol ricevette l'Ordine definitivo di partire per l'Inghilterra, dove però fu scarsamente rimeritato da Giacomo per la sua fedeltà.⁵ Passò veramente qualche tempo prima che Giacomo dichiarasse formalmente abbandonati i progetti del matrimonio spagnuolo,⁶ ma essi lo erano già di fatto.

¹ Il 10 novembre 1623, GARDINER V 148 s.

² Ivi 150.

³ Ivi 145.

⁴ Ivi 153.

⁵ Ivi 159, 232, 236, VI 92 s. Più tardi furono restituiti al Bristol tutti i donativi che il principe aveva fatto all'Infanta, come pure 36 lettere che le aveva scritto, queste ultime ancora tutte chiuse e non lette. ZELLER, *Richelieu* 269; RAUMER, *Briefe* II 340.

⁶ GARDINER V 116 s., 178, 201; GOLL 2, 5. Secondo il KHEVENHÜLLER